



L'affidamento familiare a Genova 18 luglio 2016



COMUNE DI GENOVA

La tutela del minore e della famiglia

- La legislazione internazionale e quella italiana minorile (L.184/1983 e L.149/2001) pone un forte accento sul diritto di ogni bambino a crescere nella propria famiglia.
- Purtroppo, però, può accadere che, nel corso della vita, una famiglia possa vivere momenti di difficoltà anche pesanti, in particolare difficoltà nella cura e nell'educazione dei figli, tendenzialmente di carattere transitorio e superabile con il supporto di interventi specifici ed adeguati.
- E' in questo contesto che si colloca l'intervento dell'affido familiare che può prevedere una **temporanea** collocazione del minore in un'altra famiglia col consenso dei genitori o con decisione giudiziale, o presso parenti, oppure, in alternativa, l'inserimento in una comunità familiare o educativa.



Cos'è l'affidamento familiare



- E' disciplinato dalla legge 184/83 così come modificata dalla 149/01 che prevede che "minori temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo vengano affidati ad una famiglia preferibilmente con figli minori o ad una persona singola in grado di assicurargli il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e le relazioni affettive di cui ha bisogno".
- L'affido può assumere forme diverse: a tempo pieno, quando il minore vive con gli affidatari per tutta la durata dell'affido, o a tempo parziale o diurno quando il minore trascorre con gli affidatari solo parte della giornata o periodi brevi ripetuti nel tempo.
- La legge assegna la titolarità dell'affidamento familiare al Servizio Sociale pubblico, supportato dalle competenze professionali degli operatori dei Servizi socio-sanitari ed educativi e da un sempre maggior esercizio della responsabilità sociale esercitato da associazioni, realtà del terzo settore, famiglie affidatarie e reti di famiglie, capaci di dare valore alle relazioni umane e alla persona, portatrice non solo di problemi, ma anche di risorse e capacità.
- Intende favorire sul territorio la diffusione di una cultura dell'accoglienza e della solidarietà.



Nella letteratura e film per l'infanzia e non solo....



Il libro della giungla



La gabbianella e il gatto che le insegnò a volare

Nelle immagini



Un albero con fiori diversi



Una scalata in montagna...



CITTA' DI TORINO



Mi presti la tua famiglia?

La mia è un po' in difficoltà.



Ufficio di Promozione del Sociale - Ufficio Guida IMC e Commissione della Città di Torino



NUMERO VERDE 800 254444
www.comune.torino.it/casaffido



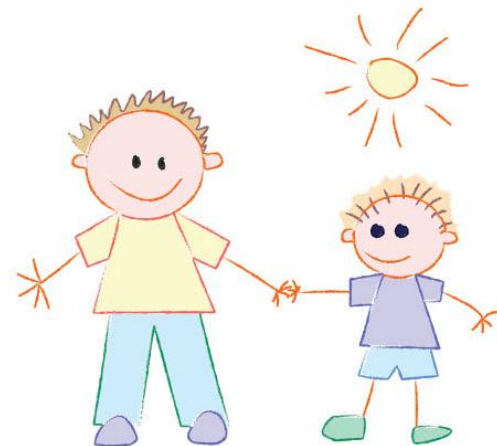
Casa dell'Affidamento

via San Domenico 28 - Torino

Minori stranieri in affido a Genova

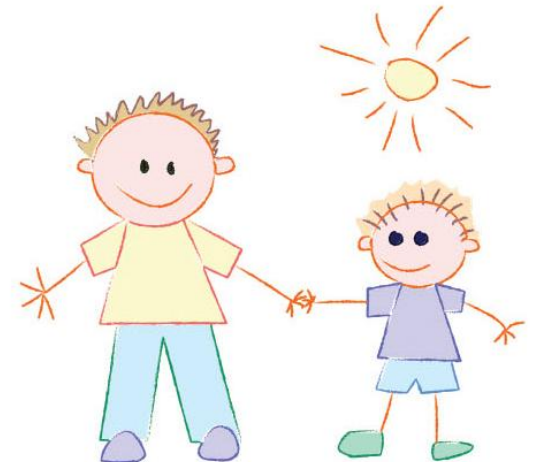
- Chi sono i minori per i quali si è attivato un affido? Gli stranieri sono circa il 24%
- I minori equadoriani nel 2015 in carico ai Servizi.
- Spesso le famiglie straniere provengono da culture meno "individualistiche" delle culture occidentali, in cui la solidarietà tra famiglie non coinvolge le istituzioni .

Per questo non si può prescindere da alcuni contenuti volti a spiegare anche il ruolo e i compiti delle istituzioni, fornire informazioni sugli aspetti giuridico-legali spiegando quali sono le parti coinvolte, i ruoli all'interno del progetto, le finalità dell'affido.

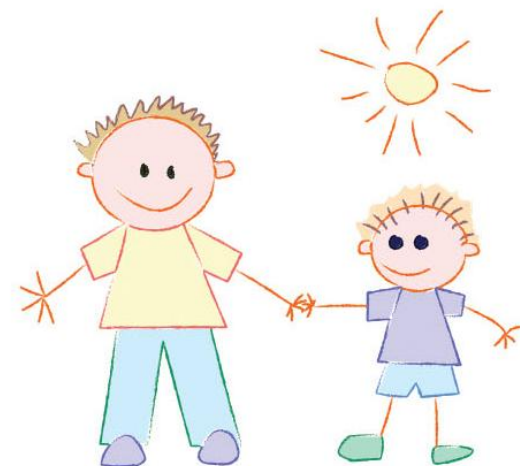


L'affido omoculturale

- Per il sostegno alle famiglie straniere in difficoltà con figli minorenni e per i Minori stranieri non accompagnati, è stato elaborato, a fianco dell'Affido etero familiare con famiglie italiane, un progetto di "affido omoculturale" .
- Il nucleo fondamentale del progetto consisteva nel ritenere che, le forme di accoglienza da una famiglia all'altra della stessa etnia potevano rivelarsi una possibile soluzione per le famiglie che stavano attraversando un momento di difficoltà; in caso di bisogno d'appoggio e accoglienza di un minore di origini straniere, chi meglio di famiglie appartenenti alla stessa cultura, già informate rispetto all'organizzazione sociale e politica del paese ospitante e già integrate potrebbe fornire un valido sostegno?
- Il progetto iniziale dell'affido "omoculturale" ha preso il nome di "Aggiungi un posto a tavola!": nasce nel 2007 dalla compartecipazione progettuale tra servizio pubblico, il Comune di Genova, e il Privato sociale, rappresentato dall'Arco genovese, in collaborazione con la cooperativa sociale La Comunità, e con il fondamentale lavoro di tre associazioni di cittadini stranieri a Genova, Al Mohammadia, il Coordinamento ligure delle donne latino-americane e il Centro culturale islamico, con finanziamenti ricevuti dalla fondazione Vodafone Italia



- Si intendeva promuovere un cambiamento non solo nella pratica dell'affido familiare ma anche nella percezione del fenomeno migratorio da parte della società, attivando e coinvolgendo direttamente gli immigrati nella sua realizzazione, in modo da sottolineare il ruolo attivo che gli immigrati possono ricoprire nella nostra società: parlare di famiglie immigrate non significa sempre parlare di famiglie in difficoltà, da aiutare, ma anche di famiglie che possono rappresentare una risorsa per quelle più deboli.
- L'aspetto che rende una risorsa le famiglie che accolgono è data dal fatto che esse non solo conoscono bene le aspettative di un migrante e hanno già vissuto le ripercussioni dell'esperienza traumatica della migrazione nelle dinamiche familiari e di coppia, ma si sono inserite anche nel sistema culturale italiano, mantenendo salde le proprie radici.





"La famiglia omoculturale rappresenta colei che ce l'ha fatta. Di solito si presentano ai Servizi famiglie che sono sufficientemente integrate nel tessuto sociale, regolari sul territorio. Sono famiglie che hanno fatto proprio un progetto di emigrazione con una riuscita, il che può anche dare prova e insegnare come si è fatto a sperimentare un percorso positivo di integrazione".

QUIENES SOMOS:

Arci Génova, es la mayor Asociación de Promoción Social presente en nuestra provincia. Desde muchos años sostiene la integración de los ciudadanos inmigrantes y la participación de las familias y del menor en la vida social y política de la ciudad, a través de los 190 círculos territoriales, 8 ventanillas de orientación y consultoría para extranjeros y con la colaboración en red con otros sujetos institucionales y no.

La Cooperativa Social Comunità, nacida en el 1979, se ocupa de planificar y administrar servicios educativos dirigidos a menores con los servicios de apoyo a familias en dificultad, con la colaboración y convención con el Municipio de Génova.

La Coordinación de Mujeres latinoamericanas de Liguria (CoLiDoLat) es una asociación de voluntariado, uno de sus objetivos es la difusión de las culturas latinoamericanas, con la orientación y sostenimiento a las mujeres y las familias para poder consolidar una red de información que permita el interaccionar con las varias instituciones públicas y privadas e individualmente, con el fin de contribuir al ejercicio de los derechos humanos y democratas y de iguales oportunidades de la ciudadanía en general pero en particular de los latinoamericanos.

Al-Mohammadia es una Asociación de voluntariado, nacida en el 1999, tiene como objetivo de mejorar las conticiones de la comunidad marroquí y la promoción de la integración de los inmigrados y las inmigradas en la sociedad italiana. Desde hace años promueve y participa en iniciativas y en manifestaciones políticas y culturales, ofrece asistencia a los ciudadanos marroquí y no en colaboración con otras asociaciones y entes.

La asociación Centro islámico Cultural de Génova ha sido constituida en el 1987, para ofrecer a los miembros de la comunidad islámica genovesa un lugar de encuentro; para desarrollar actividades culturales, religiosos y para favorecer el diálogo intercultural y interreligioso con el respeto recíproco y la convivencia pacífica.

“Aggiungi un posto a tavola”
è un progetto promosso e gestito da:



Centro Islamico Culturale di Genova.

Il progetto è finanziato da:



**Fondazione
Vodafone
Italia**

Con il contributo e il patrocinio di:



REGIONE LIGURIA

Assessorato alle Politiche del Lavoro
e dell'Occupazione.
Politiche dell'Immigrazione



COMUNE DI GENOVA

Assessorato alle Politiche Socio-Sanitarie
Assessorato Giovani e Città Educativa
Politiche dell'immigrazione.

contatti:

Arci Genova - Via San Luca 15 (Genova)

tel. 0102467506 (Arci Genova)
tel. 0106041165 (Centro Islamico Cult)
tel. 0105577451 (Comune di Genova -
Ufficio Affidato Familiare)
cell. 3384533445 (Coop. La Comunità)
cell. 3495508826 (Ass. Al Mohammadia)
cell. 3395006844 (CoLiDoLat)

e-mail: affamiliare@arcigenova.it

Un progetto
che propone l'affido familiare
tra famiglie della stessa
cultura



**Aggiungi
un posto
a tavola!**



Aggiungi un posto a tavola!

¡Cualquier familia puede vivir un momento de dificultad!

La Custodia Familiar es un período de tiempo durante el cual una familia es apoyada y ayudada por otra para el cuidado de los hijos. Esta ayuda puede ser prestado por algunas horas del día o por un largo período.

Acoger a un niño en Custodia Familiar no significa adoptarlo. El niño, en efecto, seguirá teniendo a una madre y a un padre y vivir con ellos por todo el tiempo posible.

La familia que solicita o se le propone la Custodia Familiar es a todos los efectos la familia del niño.

Si son interesados en "agrega un sitio más en la mesa", a acoger a un niño y a ser una referencia para otra familia de la misma nacionalidad.

Les proponemos profundizar el argumento mediante una trayectoria formativa gratuita, un intercambio de conocimientos, experiencias con operadores, expertos en el sector y con otras familias que desean experimentar o que ya han vivido una Custodia Familiar para compartir una experiencia tan rica, compleja y única.

El curso de formación es conducido por un mediador cultural y por un psicólogo quien tiene una larga experiencia en la Custodia Familiar y colabora con las asociaciones que promueven en Italia la Custodia familiar, apoyados cuando es necesario por expertos.

A la conclusión del curso quién desee podrá indicarse disponible a ser una familia hospitante de la Custodia Familiar, conociéndose con los operadores de la Custodia Familiar del Municipio de Génova.

La formación prevee 8 encuentros de 2 horas cada uno y sería el día Domingo por la tarde.

El Programa del curso:

- 1-2. Presentación del proyecto, por parte de los conductores y por los participantes. En muchos países la Custodia Familiar no tiene una forma reconocida por las instituciones estatales; sin embargo son muchas familias que "se cogen a cargo" un menor en la familia. Se compartirán las experiencias del País de origen y de las propias experiencias.
3. La Custodia Familiar según la Ley italiana.
4. La Custodia Familiar, experiencias y prácticas del Municipio de Génova. La colaboración entre los Municipios y las Asociaciones de familias de la Custodia Familiar.
5. La experiencia de la Custodia Familiar de algunas familias.
6. La experiencia de la Custodia Familiar en el menor.
7. La experiencia de la Custodia Familiar de la familia de origen.
8. Conclusiones, pensamientos y la fiesta final.

أضف مقعدا إلى مائدتك  ¡Agrega un sitio más en la mesa!





I Mediatori culturali

- Si è avviato un corso di formazione che ha coinvolto circa 15 coppie o singoli disponibili e interessati, per approfondire i temi legati all'affido con gli operatori sociali e con i mediatori.
- I mediatori culturali hanno partecipato a tutti gli incontri, hanno tradotto il materiale informativo sull'affido, sono stati coinvolti negli incontri individuali con alcune famiglie, hanno partecipato ai momenti di supervisione portando in quella sede la loro lettura dell'esperienza in atto.
- Gli elementi emersi hanno però evidenziato che, in un progetto di questo tipo, all'interno del quale gli operatori italiani incontrano spesso famiglie ben integrate, con una buona padronanza della lingua italiana o, comunque, mediamente ben consapevoli dei differenti riferimenti culturali che si confrontano nell'esperienza migratoria, la professionalità dei mediatori può non essere indispensabile nell'intero percorso.



Una testimonianza...

In una intervista rilasciata al Secolo XIX, articolo pubblicato in data 5 luglio 2012 ,un'affidataria ha descritto così la sua esperienza: *"Ora sono diventata la zia Ines" - dice sorridente – "è stata un'esperienza molto importante e unica. Avevo dato la disponibilità solo per un bambino, ma non potevo rifiutare la chiamata d'aiuto di una mia connazionale. La madre lavorava come assistente familiare e il padre anche lui era tutto il giorno fuori per lavoro. Così tutte le mattine fino alle 14 rimanevo a casa con i loro bambini. Li ho visti crescere ma anche ai genitori ho dato un supporto per la loro integrazione nella rete sociale". Aggiunge: "Inizialmente sì, c'è diffidenza verso le assistenti sociali, perché hanno paura che vengano tolti i figli ma non è così. E poi da noi non esiste questo tipo di assistenza, per cui non abbiamo la cultura dell'affido. In Ecuador per esempio il governo ti aiuta con un sostegno economico ma non c'è una rete simile a questa, in cui delle persone ti vengono ad aiutare. Non avendo mai fatto questa esperienza, al momento sono ancora pochi quelli che vogliono aderire al progetto".*

Cosa possiamo fare insieme...

- Promuovere e sviluppare l'affido familiare d'appoggio diurno o a tempo parziale tra famiglie della stessa cultura, valorizzando l'esperienza di famiglie straniere che hanno sperimentato un positivo percorso di integrazione nel nostro paese. Essere state famiglie accolte e accoglienti favorisce una maggiore sensibilità nei confronti dei connazionali più bisognosi ed una capacità empatica fondamentale nel costruire buone relazioni durante le esperienze di affido.
- Permettere al minore in affido di mantenere aspetti educativi e religiosi propri della cultura di appartenenza e alla famiglia affidante di vedere conservati valori ritenuti importanti.
- Dal 2011 il Servizio Affido familiare del Comune di Genova con l'ASL3 ha portato avanti l'esperienza, mantenendo le linee di lavoro precedenti, inserendo le famiglie omoculturali nelle attività formative e nei gruppi di famiglie italiane già attivi sul territorio.
- Nel 2015 iniziativa di sensibilizzazione presso il Consolato.
- Occasioni di scambi di informazioni tra gli operatori dei Servizi Sociali e i Referenti delle comunità straniere sulle caratteristiche culturali, educative e le tradizioni delle famiglie straniere e sui servizi di tutela, sui valori che li caratterizzano, per sviluppare sensibilità e disponibilità verso l'affido nonché diminuire diffidenza e timori ad avvicinarsi ai Servizi da parte delle persone straniere.





I vantaggi...

- Il primo e il più importante è che il progetto ha permesso di conoscere un mondo che difficilmente gli operatori avrebbero incontrato diversamente. Le comunità straniere sono portatrici di ricchezze di reti sociali ancora non valorizzate, oltre all'importanza di storie individuali significative.
- Questo contatto relazionale con le comunità straniere ha poi permesso anche il superamento di alcuni pregiudizi verso i servizi, primo fra tutti il Servizio Sociale, spesso percepito come entità nemica ed ostile.
- Il rapporto di fiducia reciproca instaurato tra il Servizio Sociale e le comunità straniere ha infine reso possibile l'emersione di un "sommerso sociale". Grazie alla nuova fiducia reciproca, le comunità straniere segnalano nuove situazioni di difficoltà sociale che viceversa non sarebbero mai arrivate ai servizi pubblici.



...le criticità

- Gli aspetti che rappresentano una criticità riguardano soprattutto le abitudini e i modi di vivere delle donne sudamericane: le donne incontrate, infatti, sebbene siano ritenute idonee dagli operatori e mostrino un grande interesse e una grande apertura verso questo nuovo progetto di affido, si sono spesso trovate impossibilitate a procedere con l'attivazione effettiva dell'affido poiché impegnate in attività lavorative che chiedevano una disponibilità oraria a tempo pieno.
- La necessità di rispettare la privacy delle persone.
- La crisi del lavoro ed economica attuale.
- Far capire che in Italia l'affido familiare è un istituto giuridico definito da leggi specifiche, normato e regolamentato in ogni suo aspetto.

Il percorso dell'affido: come si diventa affidatari?

Si deve avviare un percorso di conoscenza coi Servizi Socio-sanitari che si occupano dell'affido familiare.

Parlare alle famiglie di **selezione e di valutazione da parte dell'Ente pubblico** non è semplice per gli operatori, poiché i termini richiamano un **atteggiamento giudicante** e portano le famiglie ad assumere comportamenti difensivi. Anche una famiglia italiana potrebbe sentirsi "sotto esame", ma questo vissuto, nel caso di famiglie immigrate, è sicuramente amplificato.

E' importante per l'operatore capire i modelli educativi a cui la famiglia fa riferimento e il livello di integrazione con i modelli italiani, comprendere come sono stati cresciuti i figli, le scelte fatte rispetto alla cura della loro salute e della loro istruzione e educazione.



Quali caratteristiche?

L'esperienza migratoria sembra essere un valore aggiunto: lungo le diverse fasi del processo migratorio, infatti, le famiglie immigrate **sono state, in alcuni momenti, famiglie in difficoltà. Essere state famiglie** accolte e accoglienti favorisce una maggiore **sensibilità nei confronti dei connazionali più** bisognosi ed una fine **capacità empatica fondamentale nel costruire buone relazioni durante le** esperienze di affido.

Esse rappresentano in un certo senso un **modello per i connazionali che** vivono in situazioni più difficili e lo saranno, in particolare per i minori che troveranno accoglienza nelle loro case.



...ma anche interculturalità

"Penso che l'affido omoculturale sia una risorsa in più, una possibilità importante per l'affido, centrale direi. Spero però venga superata l'idea dell'abbinamento stringente di bambini italiani con famiglie italiane e stranieri con famiglie straniere della medesima provenienza. E che si trovi, semplicemente, la famiglia giusta per il bambino che si prende in carico. Io credo che siano centrali le caratteristiche del bambino e le caratteristiche della famiglia: il bambino può avere un bisogno importante di trovarsi con una famiglia della sua stessa cultura, ma può anche essere che i suoi bisogni prevalenti siano altri. Così come può essere che un bambino italiano possa andare in una famiglia italiana o in una famiglia ecuadoriana, se per lui è più adeguata".

